



# CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

55 (1/2024) - ISSN 0392-1352

Verbum Ferens

# CAMPANIA SACRA

Rivista di Storia Sociale e Religiosa del Mezzogiorno

Pubblicazione semestrale  
della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale  
Sezione San Tommaso d'Aquino

## **Direzione**

Francesca Galgano

## **Comitato scientifico**

Isabella Aurora, Gisella Bassanelli Sommariva, Angelo Bianchi, Paola Biavaschi, Jean-Paul Boyer, Elvira Chiosi, Gemma Colesanti, Maria D'Arienzo, Roberto Delle Donne, Maurizio d'Orta, Zina Essid, Francesco Fasolino, Federico Fernández de Buján, Massimiliano Ferrario, Elisabetta Focchi Malaspini, Vittoria Fiorelli, Massimo Carlo Giannini, Ilenia Gradante, Johannes Grohe, Gloria Guida, Tuomas Heikkilä, Giancarlo Lacerenza, Mario Lamagna, Antonio Loffredo, Lauretta Maganzani, Simona Negruzzo, Giuseppina M. Oliviero Niglio, Robert Ombres, Bruno Pellegrino, Valentina Russo, Federico Santangelo, Simone Schiavone, Andrea Spiriti, Simona Tarozzi, Elena Tassi, Isabella Valente, Rossana Valenti, Eugenio Zito

## **Comitato di redazione**

Michele Curto, Roberto Della Rocca, Andrea Di Genua, Luigi Longobardo, Chiara Sanmori

## **Segreteria editoriale**

Pierluigi Romanello, Maria Sarah Papillo, Sara Lucrezi,  
Ettore Simeone, Angelo Davide Cairo, Aldo Livorno

## **Redazione**

Viale Colli Aminei, 2 - 80131 Napoli  
redazione@campaniasacra.it

## **Editore**

VERBUM FERENS Srl  
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

## **Abbonamenti**

Italia € 50,00  
Europa € 60,00  
Altri paesi € 70,00  
Sostenitore € 90,00

## **Conto corrente intestato a:**

PFTIM - Sezione S. Tommaso IBAN: IT44 D030 6909 6061 0000 0015 382

Autorizzazione del Tribunale di Napoli n. 3804 del 27-10-1988

Quando non su invito, i contributi pubblicati sono sottoposti  
al processo di doppio referaggio cieco.

# LA MUSICA COME PATRIMONIO CIVILE. IL DESTINO DI UNA RACCOLTA NELLA NAPOLI DELL'OTTOCENTO

VITTORIA FIORELLI

Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa

**ABSTRACT** - Il saggio si occupa di una raccolta di musica e manoscritti accumulata all'interno di una residenza aristocratica napoletana nella prima metà del XIX secolo. Per esplorare la questione della memoria come processo di trasmissione di un patrimonio sia materiale che immateriale.

Nata dalla passione privata di una genealogia femminile colta e cosmopolita, la collezione fu donata a una delle più importanti istituzioni di formazione e conservazione della cultura musicale in una città che stava cambiando il suo ruolo da antica capitale a hub europeo e mediterraneo in un neonato Stato nazionale.

**PAROLE CHIAVE** - Storia sociale - Patrimonio culturale - Regno di Napoli - Donne - Genealogia.

**ABSTRACT** - In order to explore the question of memory as a process of transmitting a heritage that is both material and immaterial, the essay deals with a collection of music and manuscripts that was accumulated within the walls of an aristocratic Neapolitan residence along the first half of the XIX century.

Born from the private passion of a cultured and cosmopolitan female genealogy, the collection was donated to one of the most important institutions of training and conservation of musical culture in a city that was changing its role from ancient capital to European and Mediterranean hub in a new-born national State.

**KEYWORDS** - Social History - Cultural Heritage - Kingdom of Naples - Women - Genealogy.



Questo modesto Archivio venne formato con indicibile cura e studiato con amore e rispetto dall'ottimo Maestro Giuseppe Balducci e dalle sue tre allieve: Paolina, Adelaide e Clotilde Capece Minutolo [...] Ora l'ultima proprietaria di esso ne fa dono al celebre Conservatorio di Musica di Napoli [...] spera che verrà custodito e reso utile alla gioventù studiosa del Conservatorio.

Oh! quante liete e triste memorie sono unite a questo caro Archivio!<sup>1</sup>

## 1 - Premessa

Era il 1882 quando l'unica sopravvissuta delle sorelle Capece Minutolo decise di separarsi dalla preziosa collezione di opere musicali che la aveva accompagnata fin dagli anni giovanili. La grande passione per la musica, una ricercata educazione letteraria, viaggi e intensi rapporti col milieu internazionale che si incrociava in alcuni ambienti aristocratici napoletani, oltre alla tradizione dell'educazione domestica coltivata dalle donne di un casato dalla netta connotazione internazionale, avevano garantito alle tre giovani aristocratiche una cultura lontana dalle chiusure degli ambienti conservatori e reazionari della Restaurazione

---

Una prima versione di questo testo è stata pubblicata con il titolo *From private collection to shared heritage. An aristocratic dotation in 19th century Naples*, in *Paper Heritage in Italy, France, Spain and Beyond (16th to 19th Centuries): Collector Aspirations & Collection Destinies* (a cura di B. BORELLO, L. CASELLA), Londra-New York, 2023, 239-251.

<sup>1</sup> *Elenco / dell'Archivio Capece Minutolo / Mandato in dono / Al Conservatorio di Musica / di Napoli / da Clotilde Capece Minutolo dei Principi di Canosa / essendo Archiviario / il Cavaliere Franc. Florimo / 30 dicembre / Anno 1882*, in Napoli, Biblioteca del Conservatorio di San Pietro a Majella (d'ora in poi BSPM), Sala Consultazione 5.5.6. Una trascrizione dell'inventario con uno studio della collezione si legge in AMATO M., *La biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli dal nucleo originale alle donazioni di fondi privati ottocenteschi*, in *Francesco Florimo e l'Ottocento musicale* (a cura di R. CAFIERO e M. MARINO), vol. 2, Reggio Calabria 1999, 645-669.

e avevano fatto accumulare in casa Capece Minutolo una ricca biblioteca letteraria, storica, filosofica, oltre che musicale, e un archivio di scritti, lettere e composizioni inedite che «inseguono a conoscere un'epoca [...] danno il colorito di un secolo» come annotava Clotilde nel suo *Diario*, vademecum storico ed emotivo con il quale volle accompagnare l'amato Archivio nella sua nuova collocazione<sup>2</sup>.

Quel 'lungo Ottocento' che la signorina sperava di illuminare con i suoi ricordi, percepito come epoca di grandi passioni e radicali rivolgimenti, per l'Italia fu il tempo doloroso e complesso del passaggio dalle antiche alle nuove patrie<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> Sugli ambienti intellettuali delle élite napoletane ancora necessario il riferimento a: CAGLIOTI D. L., *Associazionismo e sociabilità d'élite a Napoli nel XIX secolo*, Napoli 1996; MERIGGI M., *Genere e salotti nella Napoli preunitaria* e CAGLIOTI D. L., *Extraterritorialità, liberalismo e filantropia: i salotti delle straniere a Napoli nell'Ottocento*, entrambi in *Salotti e ruoli femminili in Italia tra fine Seicento e primo Novecento* (a cura di M. L. BETRI, E. BRAMBILLA) Venezia 2004, 311-321 e 365-380. Più in generale: MORI M. T., *Salotti. La sociabilità delle élite nell'Italia dell'Ottocento*, Roma 2000; i saggi raccolti in *Le élites nella storia dell'Italia unita* (a cura di G. MELIS), Napoli 2003 ed PAPAGNA E., *Famiglie di Antico Regime. Studi recenti sulle aristocrazie meridionali*, in *Scritti in onore di Giovanna da Molin. Popolazione famiglia e società in età moderna* (a cura di A. CARBONE), vol. 2, Bari 2017, 475-504. Si vedano anche MONTRONI G., *Gli uomini del re. La nobiltà napoletana nell'Ottocento*, Catanzaro 1996 e MACRY P., *Ottocento. Famiglia, élites e patrimoni a Napoli*, Bologna 2002.

<sup>3</sup> I due volumi manoscritti del *Diario* di Clotilde Capece Minutolo si trovano oggi in BSPM, Sala Consultazione. Sul nesso tra memorie e impegno civile nella scrittura femminile dell'Ottocento e sul *Diario* di Clotilde Capece Minutolo si veda il saggio FIORELLI V., *Il prisma delle memorie. Un linguaggio femminile tra fede laica e impegno civile negli anni della Restaurazione*, in *Cattolicesimo e Restaurazione. A 75 anni dalla pubblicazione dei saggi di Adolfo Omodeo* (a cura di V. FIORELLI), Firenze 2023, 197-208. Più in generale PLEBANI T., *Le scritture delle donne in Europa. Pratiche quotidiane e ambizioni letterarie (secoli XIII-XX)*, Roma 2019. Sulle identità italiane prima e dopo l'Unità mi limito a segnalare BANTI A. M., *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore all'origine dell'Italia unita*, Torino 2000; i saggi raccolti in DE BENEDICTIS A., FOSI I., MANNORI L. (a cura di), *Nazioni d'Italia. Identità politiche e appartenenze regionali fra Settecento e Ottocento*, Roma 2012; per il Mezzogiorno PINTO C., *La rivoluzione disciplinata del 1860. Cambio di regime ed élite politiche nel Mezzogiorno italiano*, in *Contemporanea* 1 (2013) 39-68; DE LORENZO R., *Il Regno delle Due Sicilie*, in *La nazionalità fattore del nuovo equilibrio europeo*, Roma 2013,

Per Napoli, poi, fu il momento in cui la conversione da capitale di un antico Regno europeo a capoluogo meridionale, meta cosmopolita dei viaggi nel Mediterraneo, impose un cambiamento di prospettive nel quale vecchie e nuove élite furono obbligate a ripensare il proprio ruolo in un percorso molto più radicale del semplice trasferimento di fedeltà da una Corona a una nuova dinastia regnante.

In questo snodo storico, mentre scomparivano l'apparato di governo e il corpo diplomatico, la città, pur conservando alcuni tratti della perduta centralità politica e amministrativa, subiva le conseguenze di quella progressiva marginalizzazione economica, produttiva e politica già intravista da tanta parte degli illuministi napoletani, ma ben più evidente dopo la chiusura post-napoleonica che ebbe, nel Mezzogiorno, un impatto maggiore che altrove<sup>4</sup>.

Eppure, fu proprio dopo il 1860 che Napoli conobbe una delle stagioni più brillanti della sua storia, trainata da una nuova socialità mondana e culturale che contribuì in modo determinante al rilancio di antiche accademie e alla fondazione di nuovi sodalizi e istituti culturali in un clima di rinnovamento di fermenti artistici e intellettuali. I mutamenti nella gestione dell'Università, del teatro San Carlo e del Conservatorio, la fondazione di nuove istituzioni destinate alla formazione e all'assistenza lontane dalla logica della beneficenza e piuttosto radicate in quella della responsabilità pubblica e dei diritti si componevano in una polifonia di percorsi e di visioni connessa a una evoluzione senza rimpianti.

---

224-262; MUSI A., *Mito e realtà della nazione napoletana*, Napoli 2016. Cfr. PATRIARCA S., *Italian Vices. Nation and Character from Risorgimento to Republic*, Cambridge-New York 2010; BOSI L., NACCI B. (a cura di), *Da un'altra Italia. 63 lettere, diari, testimonianze sul 'carattere' degli italiani* Torino 2014.

<sup>4</sup> Per la visione d'insieme di un periodo sul quale esiste una vasta bibliografia si veda GALASSO G., *Storia del Regno di Napoli*, Torino 2008-2010 e in sintesi 'ID., *Nell'unità italiana*, in 'ID., *Napoli capitale. Identità politica e identità cittadina. Studi e ricerche 1266-1860*, Napoli 1998, 283-297. In una differente prospettiva RUGGIERO N., *Una capitale del XIX secolo. La cultura letteraria a Napoli tra Europa e Nuova Italia*, Napoli 2020 dal quale è possibile desumere un'ampia bibliografia.

L'appartenenza allo Stato nazionale prendeva forma dai mille rivoli di questa cultura in rapida metamorfosi e dal ruolo di nation building svolto dalle fondazioni culturali ed educative affidate alla direzione di una classe dirigente proiettata verso l'impegno militante e civile per la costruzione della nazione italiana.

## 2 - Una storia di identità familiare

È in questo contesto che si compone la storia del 'caro Archivio' delle sorelle Capece Minutolo, accumulato a partire dagli anni Venti del secolo XIX lungo i decenni che hanno accompagnato l'evoluzione della città e della nazione, ma che hanno altresì cambiato l'identità familiare delle sue proprietarie. L'abitudine a uno sguardo attento e consapevole sulle vicende contemporanee, la passione per una vita di relazioni calata nelle «pubbliche e sociali faccende» le aveva progressivamente allontanate dall'elitismo aristocratico e cosmopolita del ramo materno, segnando altresì un distacco netto dal lignaggio del padre, uno dei più prestigiosi del Regno di Napoli. Oramai distante dal modello di principe cristiano fedele ai canoni nobiliari di ancien régime e alla Corona incarnato dall'avo Fabrizio, terzo principe di Canosa, lo stile del casato si era piuttosto riconvertito a un'alterigia di ceto che esibiva la virtù degli avi in chiave di impegno politico rigidamente conservatore, con una forte connotazione religiosa portata a estreme conseguenze dal primogenito Antonio affiancato dalla sorella di lui Carlotta<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Su Antonio Capece Minutolo si è a lungo soffermata la storiografia che si è occupata degli anni tra Decennio francese e Restaurazione. Dopo lo studio di MATURI W., *Il principe di Canosa*, Firenze 1944, un ottimo riferimento resta la voce scritta da POSTIGLIOLA A. per il *Dizionario biografico degli italiani* della Treccani nel 1975 [https://www.treccani.it/enciclopedia/capece-minutolo-antonio-principe-di-canosa\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/capece-minutolo-antonio-principe-di-canosa_(Dizionario-Biografico)/) e da ultimo DEL CORNO N., *A counterrevolutionary controversy in Italy. The secret sects in the reflections of the Prince of Canosa*, in *Signos Históricos* 23 n. 46 (2021) 88-119. Si veda anche l'analisi della documentazione proveniente dal suo archivio privato oggi depositato all'Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa): OREFICE R., *Le carte Canosa nell'Archivio Borbone*, in *Archivio Storico per le Province Napoletane*, serie 3, vol. 1, 1961, 1-42. Il

Questo posizionamento era molto distante dall'aria che si respirava in casa del figlio cadetto Raimondo, dove le radici familiari della moglie avevano contribuito a tracciare il distacco dalle tradizionaliste consuetudini di una certa nobiltà napoletana educata alle fedeltà borboniche tra le due sponde del Mediterraneo. Una lealtà dinastica che, nel tempo, tanto Matilde che le sue figlie avrebbero recuperato alla dimensione personale ed emotiva, ma che avrebbero altresì rielaborato sul piano politico nel consapevole confronto con la contemporaneità<sup>6</sup>.

La giovane sposa Capece Minutolo, figlia del viceré del Messico Bernardo de Gálvez e della creola Felicita Sant Maxent, proveniva da un casato andaluso recentemente nobilitatosi contribuendo in modo determinante all'attivismo riformatore di Carlo III di Borbone nei territori americani dell'Impero.

Le rapide fortune di José de Gálvez, visitatore generale in Messico e poi ministro delle Indie, traino per il posizionamento dei fratelli e del nipote Bernardo, a seguito di ripetute crisi demografiche slittarono ben presto verso una genealogia tutta femminile, trasferitasi dallo spazio atlantico alle percorrenze mediterranee con il matrimonio, nel 1795, di Raimondo e Matilde<sup>7</sup>.

---

profilo intellettuale del principe Fabrizio ben si coglie dal suo *Delle poesie di Fabrizio Capece Minutolo principe di Canosa fra i Sinceri dell'Arcadia di Napoli Metrocle Palmiro, tra gli Arcadi Tiberini Lauronte Abideno ed Accademico dei Forti*, Napoli 1796.

<sup>6</sup> Si vedano, per esempio, le lettere deferenti e affettuose insieme inviate negli anni Sessanta dell'Ottocento da Paolina, oramai marchesa della Sonora, a Francesco II in esilio a Roma. Nel carteggio, le missive scritte dal deposedo monarca attestavano la considerazione per la nobildonna e per la sua famiglia e l'affidamento alla loro capacità di sostenere la rivendicazione del trono da parte dei Borboni grazie al posizionamento nelle reti delle élite Europee. ASNa, Archivio Borbone, busta 1148.

<sup>7</sup> La storiografia spagnola e anglosassone si è molto occupata dei Gálvez e del loro ruolo nelle vicende americane. Tanto il fratello di José Matías che suo figlio Bernardo, ricordato come l'eroe di Pensacola, entrambi viceré del Messico, ebbero un ruolo fondamentale nella guerra tra la Spagna e la Francia e furono per il ministro un utile e potente alter-ego nei territori della Nueva España. Si veda su questo CUMMINS L. T., *The Galvez family and Spanish Participation in the Independence of the United States of America*,

I due giovani si erano incontrati a Madrid, dove lui seguiva il suo percorso di formazione militare all'ombra del potente zio Paolo de Sangro, principe di Castelfranco. Matilde, poco amata dalla madre Felicità rientrata in Spagna dopo la morte in Messico del marito e presto allontanata dalla capitale per lo stile troppo evidentemente filofrancese del suo accorsato salotto, aveva scelto tra i suoi numerosi pretendenti quello che sembrava garantirle uno stabile posizionamento nelle reti di governo delle corti europee.

Espressione di quelle élite transnazionali che avevano costituito la spina dorsale della Monarquía Hispánica spostandosi nei territori del sistema imperiale spagnolo al seguito di carriere e lignaggi, l'erede del marchese della Sonora arrivò nella capitale del Regno nel 1805, quando Fabrizio Capece Minutolo richiamò ai doveri verso l'esercito borbonico il figlio che aveva seguito Castelfranco trasferitosi a Vienna con un nuovo, prestigioso incarico diplomatico<sup>8</sup>.

L'arrivo a Napoli dei francesi aprì un periodo molto difficile per la famiglia del principe di Canosa. Rimasta da sola dopo la partenza di Raimondo per Palermo al seguito del re, Matilde, affidata alla protezione del suocero, scelse la linea della riservatezza. Nonostante i ripetuti inviti a partecipare ai frequenti appuntamenti mondani di una corte che Carolina Bonaparte cercava di trasformare in un «modello di squisitezza sociale»,

---

in *Revista Complutense de Historia de América* 32 (2006) 179-196; CASTEJÓN P., *Réformer l'empire espagnole au XVIII<sup>e</sup> siècle. Le système de gouvernement de José de Galvez (1765-1787)*, Villeneuve d'Ascq 2020. Non potendo dare conto della vasta bibliografia che ha studiato i profili politici e militari dei Gálvez, mi limito qui a segnalare un volume che ha ricostruito l'intera storia familiare e ha dato un contributo documentato da un ricco scavo di fonti alla comprensione delle vicende di personaggi che restano molto controversi GONZÁLEZ M. H., *El círculo de los Gálvez. Formación, apogeo y ocaso de una élite de poder indiana*, Madrid 2019.

<sup>8</sup> A Vienna nel 1803 nacque Paolina, la prima figlia della coppia che avrebbe ereditato il titolo e i beni dei Gálvez. La cerimonia del battesimo fu officiata dal principe Gustavo de Croÿ elemosiniere imperiale, segno della rilevanza del padrino Paolo de Sangro. Notizie sul casato di questo personaggio si trovano in MACKNIGHT E. C., *Nobility and patrimony in modern France*, Manchester 2018.

la giovane aristocratica preferì adeguare la sua posizione a Napoli alla fedeltà dinastica testimoniata dal marito trasferitosi al seguito dei Borboni<sup>9</sup>.

Prima di ottenere da Saliceti il lasciapassare per raggiungere la Sicilia, gli scambi epistolari con la regina in esilio costarono alla moglie di Raimondo Capece Minutolo una denuncia e un periodo di soggiorno forzato nel monastero di Sant'Andrea delle Dame insieme alle sue due bambine e alla fidata Teresa, la cameriera messicana che la aveva seguita fin dal trasferimento in Europa<sup>10</sup>.

Ma non furono migliori gli anni napoletani che, di lì a poco, aspettavano la famiglia. La scarsa considerazione e il taglio delle risorse finanziarie riservato da Ferdinando IV agli ufficiali che lo avevano accompagnato a Palermo convinse molti di loro ad accettare l'offerta di Murat di tornare nell'esercito napoletano e il figlio del principe di Canosa fu uno di questi. Egli trasferì dunque la sua fedeltà dai Borboni al sovrano francese e poi di nuovo al re delle Due Sicilie, senza peraltro intaccare, nella percezione delle figlie, l'immagine paterna di uomo rispettabile e di buon soldato. Ma il ritorno nelle grazie dei francesi dell'ufficiale e di sua moglie sarebbe invece costato loro una sostanziale marginalizzazione dopo il rientro del Borbone nella capitale.

### 3 - Il linguaggio della musica

Nonostante il suo stretto legame con Ferdinando VII, l'emarginazione patita a Napoli nei nuovi assetti della Restaurazione avrebbe dunque

---

<sup>9</sup> Clotilde ha dedicato molte pagine del suo *Diario* ai rapporti della famiglia con i sovrani francesi di Napoli nelle quali si manifesta chiaramente la discrasia tra antiche fedeltà dinastiche e valutazioni politiche contemporanee. Su questa fase delle vicende del Regno di Napoli si vedano almeno DE LORENZO R., *Murat*, Roma 2011; MACRY P., *Miti del Risorgimento meridionale e morte dello Stato borbonico*, in *La costruzione dello Stato-nazione in Italia* (a cura di A. ROCCUCCI), Roma 2012, 75-86.

<sup>10</sup> Nel 1805 era nata a Napoli la secondogenita Adelaide, mentre la più piccola, Clotilde, nacque a Palermo nel 1808 quando finalmente Matilde poté raggiungere il marito. Notizie e riferimenti a questa fase complessa della vita familiare si trovano registrati con precisione nel *Diario* lasciato da Clotilde.

portato Matilde de Gálvez a prediligere uno stile di vita nel quale l'isolamento dall'aristocrazia accreditata a corte era temperato da assidue frequentazioni di salotti dalla chiara matrice culturale, con una netta predilezione per la rete diplomatica e per gli esponenti della grande nobiltà europea che nella capitale del Regno avevano fissato la loro dimora.

Fu in quegli anni che la musica, passione privata e condivisa dai genitori e dalle figlie, divenne per i Capece Minutolo il linguaggio predominante della loro aristocratica e colta socialità. E la formazione musicale ebbe un ruolo centrale nell'educazione delle tre sorelle che impararono non solo ad ascoltare, ma a suonare e a scrivere con una perizia inusuale.

Durante il Decennio, Matilde era stata più volte sollecitata da Carolina Murat perché affidasse la formazione delle sue figlie all'educando di Aversa, una impresa alla quale la sovrana si era dedicata con entusiasmo, convinta della necessità di innovare il sistema dell'educazione delle giovani appartenenti alle élite napoletane ancorato alle tradizionali opzioni di casa e convento<sup>11</sup>. Ma la ferma volontà di mantenere il controllo sulle forme e sui contenuti del percorso di crescita delle sue piccole per temperare tradizione e aperture, antiche fedeltà e tratti cosmopoliti, fece propendere la madre per una preparazione casalinga, sospesa tra riservatezza e brillanti relazioni aristocratiche<sup>12</sup>.

---

<sup>11</sup> Sulla importazione nel Regno di Napoli del modello francese e sulle nuove istituzioni educative DE LUZENBERGER M., *I reali educandi di Napoli*, Napoli 2012, ma si veda anche CECI G., *I Miracoli. L'educando*, in *Napoli Nobilissima* 4 (1895) 41-44. Per la formazione musicale CONTI C., *Nobilissime allieve della musica a Napoli tra Sette e Ottocento*, Napoli 2003; DEL PRETE R., *Le forme sonore di un'economia creativa. Il mercato musicale a Napoli in età moderna (sec. XVII-XIX)*, Benevento 2022.

<sup>12</sup> Sulla situazione dell'istruzione nel Mezzogiorno sono stati pubblicati molti lavori. Per uno sguardo d'insieme LUPO M., *Tra le provvide cure di Sua Maestà. Stato e scuola nel Mezzogiorno tra Settecento e Ottocento*, Bologna 2005. Per l'istruzione privata ZAZO A., *L'istruzione pubblica e privata nel Napoletano (1767-1860)*, Città di Castello 1927; GARGANO A., *Numeri in dubbio. Scuola pubblica e scuola privata nell'Italia meridionale attraverso l'inedita inchiesta del 1861*, in *L'istruzione in Italia tra Sette e Ottocento* (a cura di A. BIANCHI), vol. 2, Brescia 2007, 761-800. Utile il confronto con BIANCHI A., *Le case private d'educazione*

E fu proprio la fucina di cultura ed educazione aperta a Chiaia nella dimora dei Capece Minutolo a determinare la progressiva sedimentazione della poliedrica raccolta di libri e manoscritti, stampe e disegni che le eredi del casato avrebbe poi deciso di trasformare da patrimonio privato di distinzione sociale a lascito e nutrimento per le generazioni future. Dalla seconda metà del secolo XIX, infatti, la composita collezione fu disarticolata e distribuita tra le diverse componenti della genealogia femminile.

Ognuna di loro continuò ad arricchire la propria raccolta di testi, musica e manoscritti seguendo ciascuna i propri interessi, per poi decidere, a partire dagli anni Ottanta, che la migliore e più adeguata destinazione di tanta ricchezza di saperi e di passioni non potesse che essere quella della comunità in divenire. Seguendo ancora una volta le proprie inclinazioni, le donne di questa famiglia destinarono l'eredità del loro mondo a istituti nei quali la custodia della cultura e l'impegno per la formazione potessero convertire la tensione patriottica di ciascuna in un condiviso processo di costruzione identitaria nazionale. Un passo in più, insomma, rispetto al diffuso mutamento dalla beneficenza di ceto alla filantropia politica e sociale che stava caratterizzando le classi dirigenti europee.

La ricca biblioteca del secondo Ottocento rifletteva solo in parte i bisogni legati ai percorsi formativi delle giovani allieve. Rifacendosi a una prassi poi riprodotta da Adelina e Clotilde alle quali la sorella Paolina affidò l'educazione dei suoi due figli, Ernesto e Adelaide del Balzo, la maggior parte del materiale didattico fu infatti preparato dalle nobili istruttrici di famiglia. Attraverso una oculata scelta di percorsi e di tematiche di storia, filosofia e morale cattolica, arricchite da lingue, geografia e letteratura, la madre e Balducci prima, le zie dopo, confezionarono esclusivi libri di testo manoscritti per i corsi casalinghi dei piccoli discendenti, completi di carte geografiche, ritratti e alberi genealogici splendidamente disegnati.

---

*femminile a Milano nell'età della Restaurazione*, ivi, vol. 1, 599-623.

La collezione di volumi a stampa rispecchiava dunque soprattutto inclinazioni personali e sarebbe passata da una generazione all'altra fondendo e mescolando scelte e propensioni. Dopo essersi arricchita seguendo i percorsi intellettuali delle proprietarie, come nel 1882 accadeva per la collezione di musiche, dopo qualche tempo fu anch'essa destinata a diventare componente viva di un programma di impegno civile. La figlia di Paolina, Adelaide del Balzo Pignatelli, la avrebbe infatti portata con sé nell'Istituto da lei stessa innovato seguendo un visionario progetto formativo destinato a donne moderne, pienamente e professionalmente attive nella società<sup>13</sup>.

E lì sarebbe rimasta per le allieve e le compagne di lavoro.

A differenza della lunga ed multiforme gestazione della biblioteca, il 'modesto Archivio' aveva assunto la sua fisionomia già negli anni in cui Antonio Balducci aveva mediato il rapporto tra le signore di casa Capece Minutolo e la musica, percorrendo la duplice traccia dello studio e di una sociabilità ancora intesa, soprattutto per le donne, come parte integrante della formazione e della personalità in ambienti nei quali l'aristocrazia dello spirito e dell'impegno civico aveva sostituito l'appartenenza di ceto. Senza alcuna predilezione per un orientamento

---

<sup>13</sup> I libri di testo manoscritti di casa Capece Minutolo si trovano oggi in Napoli, Istituto Suor Orsola Benincasa, Archivio Storico (d'ora in poi ISOB-AS), Fondo Adelaide del Balzo Pignatelli, b. 1-2. La scelta di educare in casa le nuove generazioni era ancora diffusa negli ambienti dell'aristocrazia incline al posizionamento liberale. Si veda il caso di Angelica Caracciolo di Torella, tra le più intime amiche delle sorelle Capece Minutolo e sostenitrice del magistero spirituale di Ludovico Palmentieri, che da sola educò i suoi sette figli. DA CASORIA L., *Epistolario* (a cura di G. FRANCESCO D'ANDREA), vol. 1, 1989, 214-216. Sulla formazione di matrice aristocratica che ha caratterizzato la famiglia FIORELLI V., *Neapolitanskije zhenshchiny: ot aristokratii k liberal'nomu vysshemu klassu / Neapolitan ladies. From aristocracy to a liberal elite*, in *Ideal vospitania dvooriansstva v Evrope: XVII-XIX vv / Ideal of education among the European nobilities, 17th to 19th c.*, (a cura di V. RJEOUTSKI, I. FEDYUKIN, W. BERELOWITCH), Mosca 2018, 106-128 ; Ead. *Antiche nazioni e nuove patrie. Adelaide Pignatelli di Strongoli tra la Corte e la comunità didattica*, in *Potere, prestigio, servizio. Per una storia delle élites femminili a Napoli (1861-1943)* (a cura di E. GIAMMATTEI, M. BUFACCHI), Napoli 2018, 337-352.

alla capitalizzazione o al collezionismo, libri e manoscritti musicali si erano infatti accumulati in funzione del programma formativo delineato per Paolina, Adelaide e Clotilde e sarebbero sempre stati considerati strumenti di studio e di lavoro, oltre che occasione preziosa di incontri mondani e culturali. Lo diceva chiaramente nel 1882 l'ultima sopravvissuta delle sorelle nella sua lettera inviata a Francesco Florimo, responsabile della Biblioteca di San Pietro a Majella, per proporre la donazione della raccolta musicale di famiglia:

Nei tempi passati la casa Minutolo respirava armonia; tutta la nostra gioia era occuparci di musica; e credo che poche dilettanti ne abbiano eseguita tanta e con tanto amore! Gli anni son troppi ormai che pesano sulle spalle e la musica dorme. L'Archivio che con tanta passione si era formato è lì: nessuno più lo tocca. Cosa diverrà un giorno questo caro Archivio? Offrendolo al tanto ricco Conservatorio di Napoli è lo stesso che portar nottola ad Atene, vasi a Samo! Eppure il cuore mi spinge a far dono di questo modesto, anzi modestissimo Archivio al Conservatorio, e prego il tanto zelante suo Archiviario a volerlo fare accettare. Son pochi volumi, ma cari al mio cuore<sup>14</sup>!

Quella eredità di saperi era presentata come ricchezza di famiglia, retaggio di emozioni e sentimenti, trasmessa come primario valore del casato e lascito identitario da destinare alla crescita civile della comunità, trasformando in modo radicale la cultura del patrimonio da custodire nel chiuso spazio del lignaggio. Una consapevolezza ripetuta da Clotilde di lì a qualche giorno nella successiva lettera a Florimo datata 30 dicembre, quando oramai l'accordo di cessione era stato preso:

Ecco il mio archivio, un po' in cattivo stato perché per anni e anni non è stato mai ozioso [...] avevo staccato da esso il prezioso originale del *Socrate immaginario* del gran nostro Paisiello per darlo a mia nipote

---

<sup>14</sup> BSPM, *Lettere di Florimo, Signore, Rari*, Lettere 19.18, n. 141. La missiva datata 12 dicembre 1882 era inviata dalla residenza delle Torri di Bellavista a Posillipo. La consistenza del Fondo Capece Minutolo era di 287 volumi ai quali si aggiungevano tre scritture originali del *Socrate immaginario* di Paisiello, tre partiture di Mozart e Beethoven, 31 pacchi di musica sciolta, 20 libri e tre fascicoli di trattazioni di argomento musicale.

Principessa di Strongoli [...] ma essa me lo ha restituito volendo che lo unisca al mio archivio acciò il Conservatorio non sia privato di questo prezioso gioiello<sup>15</sup>.

L'ecclettica biblioteca musicale nella quale erano stati raccolti una gran quantità di manoscritti, a testimonianza della persistente tradizione della copia a mano nel contesto napoletano, era stata dunque curata personalmente da Matilde affiancata dal maestro Giuseppe Balducci.

Reduce da anni vissuti in fuga dopo una vicenda di sangue, il compositore marchigiano si era stabilito a Napoli dove aveva iniziato con grande successo a insegnare privatamente<sup>16</sup>. Dal 1817, poi, egli fu ospitato stabilmente dai Capece Minutolo, diventando ben presto non solo il punto di riferimento dell'educazione musicale delle giovani sorelle e l'animatore degli incontri mondani del loro salotto, ma anche ascoltato e fraterno amico, tanto da essere nominato da Matilde tutore delle tre figlie alla morte del marito. Una decisione che formalizzava la grande sintonia e l'affidamento della marchesa della Sonora al sostegno del musicista molto al di là di tutto ciò che concerneva l'indirizzo culturale del cenacolo familiare.

Alla morte della madre, poi, le tre sorelle affidarono a lui la complessa gestione di un patrimonio di famiglia dislocato tra il Mediterraneo e l'Atlantico. Cessarono per loro i frequenti viaggi in Spagna al seguito della madre la quale manteneva con Madrid e con il villaggio

---

<sup>15</sup> BSPM, *Lettere di Florimo, Signore, Rari*, Lettere 19.18, n. 139. La nipote Adelaide del Balzo Pignatelli principessa di Strongoli rinunciò al prezioso autografo che la zia voleva destinare alla sua collezione personale a favore del Conservatorio chiedendone però a Florimo una copia manoscritta. Sulla trasformazione ottocentesca del Conservatorio si veda ISOTTA P., *De Parthenopes musices disciplina*, in *La rete dei saperi nelle università napoletane da Federico II al duemila* (a cura di C. DE SETA), vol. 1, Napoli 2018, 81-115.

<sup>16</sup> Di Balducci ha parlato a lungo Clotilde nel suo *Diario*, vol. 1, 53-64; 132-137. FÉTIS F. J., *ad vocem* in *Biographie universelle des musiciens ancienne et moderne* (a cura di L. G. MICHAUD), vol. 1, Parigi 1837, 229; COMMONS J., *The Life and Operas of Giuseppe Balducci (1796-1845)*, Roma 2014.

andaluso di Macharaviaya il legame profondo con i luoghi nei quali sentiva di avere le sue radici tenute vive anche attraverso la gestione diretta delle proprietà ereditate dai Gálvez nella regione di Málaga<sup>17</sup>. Fu lì, il 30 novembre del 1839, che Matilde morì a causa di una polmonite improvvisa, nello stesso luogo in cui, nel 1845, Balducci si spense durante uno dei viaggi per gestire gli affari delle sue protette napoletane<sup>18</sup>.

#### 4 - Musica di famiglia ed educazione alla libertà

Dai titoli che compongono il Fondo Capece Minutolo, oggi nella biblioteca del Conservatorio, si può facilmente ricostruire l'iter formativo musicale tracciato per le giovani allieve e la posizione preminente che in esso ebbero le competenze per la composizione e la musica sacra. Le numerose scritture originali e autografe di Balducci e di Clotilde, la più prolifica in questo campo, testimoniavano la chiara matrice romantica della loro cultura, saldamente ancorata alla tradizione cattolica tanto da proiettare la forza morale della fede a rispecchiarsi nello spirito di trascendenza del canto sacro<sup>19</sup>.

L'inclinazione per questo genere musicale, oltre che dall'inventario della collezione, appare con chiarezza anche nel racconto che Clotilde aveva consegnato alle pagine del *Diario* dedicate a quella che lei definiva una 'filarmonica' di casa. Ogni domenica mattina le allieve di Bal-

---

<sup>17</sup> Notizie sulle iniziative dei Galvez nei territori andalusi in RUIZ J. S., *Los Gálvez de Macharaviaya*, Málaga 1987.

<sup>18</sup> Sul lasciapassare firmato per Matilde e le tre figlie da Antonio Maria Statella è registrata la partenza da Malaga il 15 aprile 1840 solo delle «Signora Paolina oggi Marchesa della Sonora Capece Minutolo e le due sorelle Adelaide e Clotilde la signora Marchesa genitrice essendo deceduta in questa città». ISOB-AS, Fondo Adelaide del Balzo Pignatelli, Cassetta Capece Minutolo, b. 1. Nella stessa busta sono conservati una copia del testamento olografo di Paolina e i carteggi dei suoi figli con la Spagna e con Puerto Rico, impegnati nel tentativo di recuperare il controllo delle proprietà dei Gálvez (1891-1903).

<sup>19</sup> L'elenco e una analisi delle composizioni sacre di Clotilde sono in CONTI C., *Lo Stabat Mater di Clotilde Capece Minutolo della Sonora dei principi di Canosa*, in *Archivio per la storia delle donne*, vol. 2, Napoli 2005, 77-99. Più numerose e interessanti le composizioni di Paolina, prima autrice di musica per corno in Europa.

ducci si riunivano infatti presso i Capece Minutolo per eseguire pezzi scelti tra i *Salmi* di Marcello, le *Messe* di Haydn, Mozart, Beethoven, oltre che le composizioni di Pergolesi e di Scarlatti, alla presenza di amici e familiari, ma spesso anche di fronte a cantanti e musicisti di chiara fama. L'obiettivo del maestro e della marchesa della Sonora era quello di esercitare le giovani musiciste alla presenza scenica grazie alla musica, ma anche abituantole alle rappresentazioni di piccole pièce teatrali composte da loro stesse<sup>20</sup>.

Nelle belle pagine autobiografiche scritte dalla gentildonna napoletana il tratto aperto e moderno di questa rete di amicizia e di studio, vero e proprio paradigma storiografico per rileggere questa fase di transizione, valicava di gran lunga la chiusura tipica degli ambienti aristocratici e si proiettava verso la consapevolezza di una educazione che doveva necessariamente trovare forme di regolarità istituzionale, anche per le signore appartenenti alle classi dirigenti di un mondo in trasformazione.

La consuetudine con il palcoscenico era da molto tempo integrata tra le competenze strategiche dell'educazione di dame per le quali la 'pubblica conversazione' costituiva una componente essenziale del posizionamento di rango. Nei primi decenni dell'Ottocento, però, dopo la fortunata parabola dei salotti del secolo precedente, questo aspetto era lentamente andato a sovrapporsi alla capacità femminile di prendere la parola e di partecipare a incontri non solo mondani o intellettuali, ma proiettati verso la realizzazione di un impegno sociale sostenuto dal valore civile della cultura<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Clotilde racconta nel *Diario* (v. 1, p. 65) che il musicista Nicola Antonio Zingarelli, dopo aver partecipato a questi incontri nel 1836, ne rimase talmente colpito da scrivere uno *Stabat mater* originale per le allieve di Balducci. Due anni dopo, Maria Malibran, ospite del salotto Capece Minutolo, provò invano a convincere Balducci a musicare per voci maschili e orchestra la sua composizione *Il conte di Marsico* scritta per l'esecuzione in casa: BALDUCCI G., *Il conte di Marsico, melodramma posto in musica per sole voci di donne*, Milano 1839.

<sup>21</sup> Sulla educazione delle aristocratiche e sul ruolo strategico riservato alle donne dei grandi casati si è esercitata una vasta letteratura scientifica di cui non è possibile dare conto in questa sede. Certamente un ruolo rilevante per aprire questo percorso sto-

Da questa abitudine, da questo rinnovato bisogno di partecipazione nutrito di colta *civitas* sarebbe poi nato il «corso musicale scientifico», istituito in casa per volere di Matilde nel 1828, un anno dopo la scomparsa di Raimondo Capece Minutolo, quando la vocazione all’impegno della marchesa poteva prendere definitivamente le distanze dal modello del casato dei Canosa. Questo progetto insieme personale e pubblico fu poi interrotto nel 1839, in occasione di quel viaggio in Spagna programmato per gestire gli affari di famiglia dal quale la marchesa non sarebbe più tornata.

La scomparsa della nobildonna aveva chiuso l’epoca del salotto cittadino. Isolate dalla famiglia paterna dalla quale le avevano divise scelte intellettuali e tensioni ereditarie, separate da Paolina, costretta a un tardivo matrimonio col più giovane Francesco del Balzo, a tenere vivo il cenacolo familiare restava, nonostante la vicinanza delle abitazioni, l’abitudine al fitto scambio epistolare tra le sorelle e poi delle zie con la nipote<sup>22</sup>.

Nel 1851, però, l’amico Richard Keppel Craven lasciò in eredità ad Adelaide e Clotilde la dimora costruita da sua madre sul terreno di Posilipo donatole da Ferdinando IV nel 1818 dove le sorelle Capece Minutolo avevano frequentemente soggiornato fin dal 1834 in omaggio al legame che il gentiluomo inglese aveva con Matilde fin dagli anni madrileni<sup>23</sup>.

---

riografico nel panorama italiano hanno avuto, per esempio, BORELLO B., *Trame sovrapposte. La socialità aristocratica e le reti di relazioni femminili a Roma (XVII-XVIII secolo)*, Napoli 2003 e alcuni dei saggi inseriti nella raccolta ARCANGELI L., PEYRONEL S. (a cura di), *Donne di potere nel Rinascimento*, Roma, 2008, ma per Napoli si veda anche la riedizione di CROCE E., *La patria napoletana*, Milano 1999.

<sup>22</sup> Una scelta di queste lettere è stata copiata da Clotilde in volumi rilegati oggi in ISOB-AS, Fondo Adelaide del Balzo Pignatelli, b. 9. Questo epistolario scelto, come il suo *Diario*, costituivano nelle intenzioni della Capece Minutolo una collezione di memorie proiettate sul palcoscenico della storia: «Nulla come un Diario fa ben conoscere l’attualità in cui si vive. Lo scrittore, per mediocre che sia, trovasi involontariamente modificato in modo da mostrare almeno uno dei lati del prisma nel quale si trova» (*Diario*, v. 1, p. 1).

<sup>23</sup> Richard Keppel Craven (1779-1851) aveva ereditato la villa dalla madre, Elisabeth Berkeley, sposata in seconde nozze con Cristian Frédéric Alexandre von Branden-

Le due nobildonne trasferirono dunque la loro residenza nella villa neoclassica circondata dal rigoglioso parco che giungeva fino al mare e la aprirono agli amici due volte la settimana per rinnovare l'uso di condividere musica e letteratura. Ma la nuova temperie di quegli anni aveva cambiato gli animi, le colte conversazioni e le frequentazioni diplomatiche si sarebbero da allora sempre più colorate di politica e di assidua partecipazione alle vicende contemporanee.

## 5 - Conclusioni

La donazione della biblioteca musicale fu dunque solo l'ultimo, estremo gesto compiuto dalla signorina Capece Minutolo lungo un percorso di vita che la aveva portata, insieme alla sorella Adelina, a scegliere le attività filantropiche ed educative come cifra identitaria e fornisce oggi una chiave per comprendere quanto profonda possa dirsi la trasformazione di quella parte delle classi dirigenti che avevano trasferito la loro proiezione pubblica dalla tutela dell'identità di ceto alla militanza intellettuale e civile.

Dopo essere state chiamate dai Borboni, nell'ultimissima fase del loro regno, alla direzione degli Educandati femminili trasferiti a Napoli, il loro contributo alla costruzione della nazione e l'adesione al progetto del Regno d'Italia incarnato dai Savoia, frutto di uno strappo doloroso ma ineluttabile, non sarebbero andati oltre l'elitaria considerazione dell'inedeguatezza del popolo e dei sovrani delle Due Sicilie a intercettare una modernità sociale e politica la cui comprensione esse sentivano di avere maturato grazie alla famiglia, all'abitudine alle relazioni, a una educazione nutrita di musica, di arte e di ricche letture di storia e di letteratura. Il rigore morale, le scelte continuamente auspiccate nei loro scritti privati

---

burg-Ansbach, ultimo margravio di Brandeburgo-Bayreuth. Su questi anni LA FERRONNAYS P. M., *Adélaïde Capece Minutolo*, Parigi 1882. La colta e aristocratica amica di famiglia racconta anche come, impegnate a costruire per gli abitanti del borgo di Posillipo un luogo di aggregazione per la formazione anche religiosa, le due sorelle furono costrette a vendere la villa per finanziare i costi di un progetto mai veramente decollato e trasferirsi ad abitare nei locali attigui alla cappella decorata da loro stesse.

si nutrivano del senso di appartenenza a quella nobiltà dello spirito respirata nella famiglia a trazione femminile, ancorata ai colti valori dell'educazione e della fedeltà ai principi, più che alle persone.

Nei fitti carteggi che Adelaide Capece Minutolo scambiava con la nipote Adelina le letture consigliate, il modello aristocratico del sentire e dell'agire, il dovere civile tramutato in impegno filantropico e sociale non avevano ancora maturato lo spessore politico e intellettuale che l'appartenenza alla patria italiana avrebbe acquisito nella successiva generazione. I figli di Paolina, unica destinata al matrimonio per strategia concordata tra le sorelle per dare continuità al patrimonio materiale e immateriale dei Gálvez dopo la scomparsa della madre, riconvertirono in vero e proprio attivismo per lo Stato la colta formazione respirata in casa. Il raffinato tratto culturale dei fratelli del Balzo si tradusse infatti in operatività istituzionale: l'uno divenne governatore del Conservatorio, erede di un'antica tradizione proiettata nella costruzione identitaria nazionale, l'altra fu artefice, insieme alla pedagogista Maria Antonietta Pagliara, del progetto per la formazione femminile attiva e professionale delle donne realizzata nell'Istituto e nel Magistero pareggiato di Suor Orsola Benincasa<sup>24</sup>.

Una storia che possiamo definire compiutamente contemporanea.

---

<sup>24</sup> Ampia è la bibliografia sull'Istituto Suor Orsola Benincasa e sulle sue fondatrici. In questa sede mi limito a ricordare i saggi raccolti in *L'Istituto Suor Orsola Benincasa: un secolo di cultura a Napoli 1895-1995*, Napoli 1995; FIORELLI, *L'Università Suor Orsola Benincasa*, in *La rete dei saperi* cit. vol. 1, 137-151 e per la principessa, oltre ai saggi già ricordati, EAD., *Una scuola per le italiane. Adelaide del Balzo Pignatelli e il progetto di educazione per le donne moderne*, in *Le donne che hanno fatto l'Italia* (a cura di E. BRUNI) Roma 2011, 87-91. Alcuni interessanti medaglioni biografici femminili di quegli anni in *Il Risorgimento invisibile. Patriote del Mezzogiorno d'Italia*, Napoli 2011.

